Editoriale

Autor(en): **Bignasca, Nicola**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **49 (1992)**

Heft 7

PDF erstellt am: **01.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

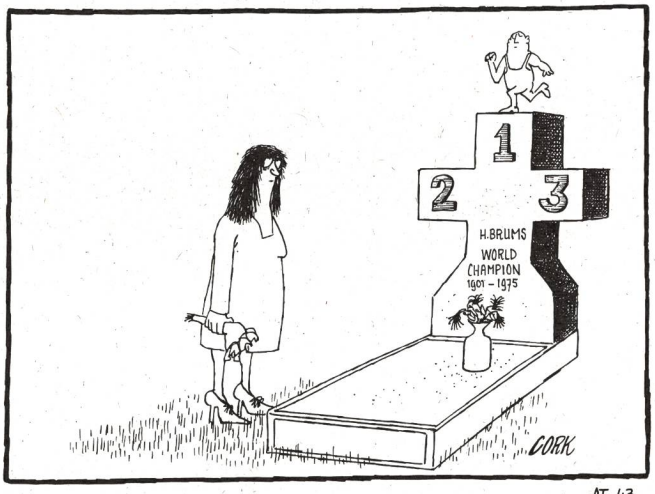
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Né eroe né vittima

di Nicola Bignasca

Dal 1980, in occasione dell'anno olimpico, è divenuta tradizione che la Scuola federale dello sport di Macolin organizzi il Simposio con patrocinio e partecipazione internazionali.
Quest'anno al partner tradizionale, l'Istituto federale delle scienze dello sport di Colonia, si è aggiunta per la prima volta anche la Francia, rappresentata dall'Istituto nazionale d'educazione fisica e di sport di Parigi.
Ad accrescere ulteriormente l'interesse per il Simposio, oltre alla partecipazione qualificata, ha contributo anche la tematica prescelta, sintetizzata in un titolo altisonante: «Lo sportivo d'alto livello: eroe e vittima». Questa definizione sintetica e provocatoria ha stimolato i partecipanti ad una presa di coscienza nei confronti della tematica e li ha indotti a dare un orientamento più umano alle discussioni. (cfr. pag. 18 e seg.).
L'atleta d'alto livello incarna valori fondamentali della nostra società: «prestazione», «dinamismo», «fair-play» e «fitness» ne sono degli esempi concreti. Pertanto, con questa sua aureola (reale o fittizia), l'atleta d'alto livello si merita le attenzioni dell'economia e della politica. L'indice di gradimento dell'atleta per i settori dell'economia e della politica è valutato in buona parte dai massmedia, i quali anche sotto la pressione di interessi pubblicitari, tendono a volte ad enfatizzare il significato della prestazione sportiva e il ruolo dell'atleta. Se questa strategia è in perfetta sintonia con gli interessi dello sport d'alto livello in quanto sistema, v'è da chiedersi se essa non nuoccia (più che non serva) al singolo atleta.
Esposto ad una realtà caratterizzata da sollecitazioni sempre maggiori, l'atleta sembra acconsentire ed accondiscendere alle esigenze dettate dal suo ruolo, che gli impongono da un lato di «superare gli altri e se stesso» e, dall'altro, di «sposare la causa del professionismo», in un'attività che forse non merita l'appellativo di mestiere in quanto sa esprimere il meglio nella forma del dilettantismo.



«Fu un eroe o una vittima?»
AT-43

Il quadro dipinto or ora ci offre lo spunto per stilare un bilancio delle condizioni (di lavoro) dell'atleta. Lo sportivo d'alto livello non è né un eroe né una vittima, ma una persona «normale» con i problemi e le gratificazioni personali di una casalinga, un manuale o un ingegnere. Noi, l'opinione pubblica, siamo responsabili delle evoluzioni, alle quali è sottoposta la figura dell'atleta d'alto livello. Infatti, noi «costruiamo» l'eroe e la vittima. E, il più delle volte, riusciamo talmente bene nel nostro intento che gli atleti credono all'idea di essere degli eroi e delle vittime.
Queste argomentazioni hanno un'appendice pedagogica, destinata alle nuove leve: il giovane talento sportivo non deve incombere nell'errore di adottare quegli atteggiamenti che gli danno l'illusione di essere un eroe, bensì deve applicare quei principi, ben più importanti, che escludono una sua fine da vittima.